

Vino Moscato, la vendemmia si avvicina ma fra produttori e industriali non c'è l'accordo

Continua la guerra tra produttori di uva e industriali dell'Asti Spumante su prezzi e garanzie del Moscato. La soluzione venerdì sembrava vicina: stesso prezzo dell'anno scorso per l'uva, 16.700 lire al miriagrammo; modifiche alla resa per ettaro da 100 a 90 quintali. Ma poi la trattativa si è bloccata. Le organizzazioni professionali hanno fatto sapere di voler consultare i propri iscritti prima di firmare qualsiasi documento. Intanto le diverse multinazionali che controllano alcuni marchi dell'Asti insistono nel sollecitare più profitti. Le previsioni annunciano una vendemmia di circa 85 milioni di chili di uva Moscato che sta maturando sui filari dei vigneti sparsi per 52 Comuni piemontesi concentrati per lo più tra Asti e Alessandria.



Muggiano, consegnate alla marina malese due corvette costruite dalla Fincantieri

La Fincantieri ha ieri al Muggiano consegnato alla Reale Marina Malese le ultime due corvette missilistiche da 650 tonnellate delle quattro commissionate. Le prime due erano state consegnate, sempre al Muggiano, nel luglio del 1997. Le due corvette hanno una storia lunga e travagliata. Furono costruite dall'allora cantiere Breda di Venezia all'inizio degli anni ottanta per l'Iraq, ma mai consegnate per l'embargo attuato nei confronti di quel paese. Il Muggiano provvide poi a trasformarle per la marina Malese. Le due unità, che lasceranno La Spezia nei prossimi giorni per Kuala Lumpur, hanno un equipaggio di 47 persone, sono lunghe 62 metri e sono in grado di raggiungere una velocità massima di 36 nodi.

€ C O N O M I A R I S P A R M I O

Immigrati, l'Inps lancia la lotta al sommerso

«Così ridurremo il costo del lavoro». Per uno straniero su due niente contributi

PREVIDENZA

Il 47% degli assegni finisce al Nord
Al Sud solo il 29%

La spesa previdenziale finisce per lo più al Nord. Risiede infatti nelle regioni settentrionali del paese la maggior parte dei pensionati. Nel Mezzogiorno infatti è più basso, rispetto al Nord, il numero di persone che godono dei trattamenti previdenziali. La conferma arriva dall'Istat che, in una analisi, spiega che su circa 16 milioni di pensionati, escludendo i residenti all'estero e i casi non ripartibili (3%), il 47,4% vive nell'area settentrionale del paese (oltre 7,5 milioni di pensionati). A dire il vero, però il Sud non è il fanalino di coda nella classifica per aree geografiche della previdenza. Infatti al Centro ci sono meno pensionati rispetto al Mezzogiorno. Secondo i dati diffusi dall'Istat, il 29% del totale dei pensionati italiani risiede nelle regioni meridionali, mentre solo il 20,6% in quelle centrali. L'Istat aggiunge che i beneficiari delle pensioni invalidità, vecchiaia e superstiti sono maggiormente concentrati nelle regioni settentrionali (49,9%). I trattamenti indennitari mostrano invece una attenuazione della differenza tra Nord e Sud ed un maggior peso dei soggetti residenti nelle regioni centrali (22,7%). Al contrario nel caso dei pensionati titolari di prestazioni assistenziali, la maggior concentrazione dei beneficiari si ha nelle regioni meridionali (45,6%). Nel Sud vi è la maggioranza (44,3%) di coloro che sommano pensioni indennitarie e assistenziali.

FERNANDA ALVARO

ROMA I lavoratori stranieri sono diventati una risorsa preziosa per l'Italia. Lo dice il Governatore della Banca d'Italia spiegando come la maggior presenza di immigrati potrebbe portare all'Inps maggiori contributi. Lo sostiene il sindaco di Milano, Albertini che nel suo patto pensa non soltanto a trovare per gli stranieri un'occupazione, ma anche a fare formazione e a rendere più facile l'integrazione attraverso l'insegnamento della lingua. Almeno così dice, visto che per i progetti bisogna aspettare ancora un po'. Ma i lavoratori extracomunitari in questo Paese ce ne sono già quasi 700 mila. Peccato che soltanto la metà ha una posizione previdenziale regolare. Peccato che c'è quello che il direttore generale dell'Inps, Fabio Trizzino il «sommerso nell'emerso» pari al 50% dei regolari. Ci sono datori di lavoro che non versano contributi per 330 mila stranieri che sono alle loro dipendenze. Tra gli immigrati ammessi regolarmente per motivi di lavoro ce ne sono 330 mila che se un'occupazione ce l'hanno, è al «nero». I dati sono Inps sono aggiornati al 22 luglio scorso. E allora? Perché non mandare gli ispettori a verificare proprio le posizioni di questi? Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, aveva chiesto il recupero dell'evasione contributiva nel sommerso degli immigrati. «A parte delle grandi strategie più volte illustrate dal presidente Massimo Paci e dal direttore generale Trizzino - fanno sapere all'Istituto di previdenza - riservare una sempre maggiore attenzione al versante delle entrate. Soltanto concentrandosi su questo si può arrivare a ridurre il costo del lavoro per tutti».

In attesa che partano le ispe-



Mario Dondero

zioni c'è già un effetto immigrati sulla previdenza: dal 1990 al 2010 i contributi versati dagli immigrati ammontano a 70 mila miliardi. Erano 1000 miliardi nel 1990, pari all'1% del Prodotto interno lordo, saranno 6900 nel 2010, pari al 2,2% del Pil. Stiamo parlando di lavoratori a tutti gli effetti che hanno un'unica differenza con quelli italiani, quella della nazionalità. Già oggi, sono sempre dati Inps, ce ne sono 38 mila impegnati nel settore metallurgico e metalmeccanico e 15 mila nel settore della chimica e della gomma. Stranieri in regola per i quali vengono pagati i contributi regolari.

Saranno loro a salvare le nostre pensioni? Forse, ammesso che nel 2005, anno della famosa «gobba» (quando per ragioni demografiche la spesa previdenziale tenderà ad impennarsi) il «sommerso dell'emerso» sia uguale a zero e non al 50%.

EXTRACOMUNITARI CON PERMESSO DI SOGGIORNO PER MOTIVI DI LAVORO			
Area di provenienza	Totale	Con posizione INPS	Senza posizione INPS
Europa Ovest	4.619	2.632	1.987
Europa Est	193.166	103.324	89.842
America Nord	13.581	2.790	10.791
America Centrale	11.324	69.961	40.363
America Sud	38.042	25.761	12.331
America Nord	170.248	104.039	66.209
Africa Centro-Sud	103.157	35.610	67.547
Asia Meridionale	13.280	5.946	7.334
Asia Orientale	146.528	89.759	56.769
Oceania	764	352	412
Nazionalità non conosciuta	4.608	1.308	3.300
TOTALE	699.367	378.482	320.885

Fonte: Inps. Dati aggiornati al 22.07.1999

IL DIBATTITO

Pensioni, da Scalfaro sì a Fazio Amato: «Non sono Dracula»

ROMA Il sì più convinto e autorevole a Fazio e alla sua richiesta di una politica lungimirante verso gli immigrati arriva dall'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro: «Ho apprezzato molto il discorso del Governatore della Banca d'Italia, che ieri ha dichiarato che gli immigrati sono una risorsa per l'Italia. L'attenzione verso la povertà è un'espressione d'amore».

Come si ricorderà, ieri sia il Governatore che il direttore generale dell'Inps, Trizzino, avevano ricordato l'importanza strategica dei lavoratori immigrati per il futuro del sistema economico italiano e per le stesse sorti della nostra previdenza pubblica. Da qui l'apprezzamento dell'ex inquilino del Colle.

La questione-pensioni insomma continua a tenere banco. Anche in vista della ripresa politica di settembre, quando il dibattito si riaccenderà. Ieri il ministro del Tesoro Giuliano Amato è intervenuto per difendersi dalle interpretazioni date da parte della stampa al suo intervento in Senato sul Dpef. «Non sono il Dracula che vuole il sangue dei pensionati», scrive il ministro del Tesoro in una lettera a Repubblica. In quell'intervento - spiega Amato - «ho cercato di delineare i compiti che abbiamo

davanti per consentire all'Italia di partecipare, senza esserne emarginata o addirittura impoverita, al mondo nuovo in cui siamo entrati». Aggiunge il ministro del Tesoro: «A coloro che, a sinistra, guardano con diffidenza alla necessità di cambiamento e preferiscono dipingere me come un tecnocrate, ho detto che affrontarli non è opera appunto di tecnocrati, ma opera di riformismo».

Tutto ciò, afferma Amato, è stato «essicco, distorto, e ricondotto alle battute obbligate del copione di un teatrino dei pupi, nel quale io sono il Dracula che vuole il sangue dei pensionati, altri no, e altri ancora fanno da mediatore o frenatore».

Per un Amato che tiene il punto, un altro ministro che cerca di placare le acque all'interno dell'esecutivo e della maggioranza. Si tratta del responsabile del Lavoro, Cesare Salvi: nessun contrasto con il collega del Tesoro, assicura. Con Amato ci sono «sensibilità diverse ma andiamo - ha detto in un'intervista - perfettamente d'accordo». Ma il leader del Pdc Armando Cossutta avverte: «Se Amato vuole tagliare, meglio che se ne vada».



La tesi dell'immigrazione straniera come risorsa preziosa, rilanciata dal governatore della Banca d'Italia Fazio e dal direttore generale dell'Inps Trizzino, vista da Sud induce a più di una perplessità. Ed è opportuno tradurre questa perplessità in quesiti che, approfonditi, potrebbero forse ridurre l'apparente carattere provocatorio, inteso da Sud, insistiamo, della tesi stessa.

Una premessa: interrogarsi sulla tesi non significa rifiutarla a priori né ancor peggio proporre in alternativa barriere di marca razzista. Piuttosto, come ancora si dice nei confronti politici al bar dello sport, qui nel Sud vorremmo capire...

Dunque, sostengono i due protagonisti autorevoli citati, gli immigrati, dato l'invecchiamento della popolazione ed il suo calo, divengono in prospettiva una fonte importante di sostegno per un sistema previdenziale il cui equilibrio si fa precario.

Sicché, invece di respingerli la società farebbe meglio ad

L'INTERVENTO

MA PENSIAMO ANCHE A DARE UNA CHANCE AI DISOCCUPATI AL SUD

MARIO CENTORRINO

accoglierti ed integrarti.

Le analisi dei demografi e degli esperti dell'economia del lavoro confermano, si aggiunge, che il nostro paese ha bisogno di lavoratori stranieri. E del resto, sono cifre fornite proprio da Trizzino, dall'integrazione degli stranieri nel mercato del lavoro il sistema Italia trae benefici importanti visto che già quarantunomila immigrati sono inseriti nel settore metallurgico e meccanico e sedici mila nella chimica e nella gomma.

Non solo, ma - dato nuovo su cui riflettere - il loro impiego non avviene più solo in settori produttivi a bassa qualificazione.

E, a seguire, rigorosi sondaggi dimostrano che gli imprenditori italiani sono disposti ad assumere extracomunitari fino ad un quarto del tota-

le dei loro dipendenti. Se questo è il quadro, letto da Sud, ribadiamo, suscita perplessità già intuibile.

L'apertura agli immigrati, totale e indifferenziata, sembrerebbe indicare con l'occhio al tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno l'accettazione piena e senza limiti di un mercato del lavoro simile al modello neoclassico che si studia nei manuali di macroeconomia.

Overo le proiezioni sulla denatalità permettono un ottimismo sulla coesistenza tra flussi di emigrazione e recupero dell'attuale disoccupazione,

sapientemente finora celato per non creare effetti al rialzo sui salari?

Attenzione, c'è un elemento inedito che potenzia le perplessità.

Fino a ieri nei ragionamenti sul tema, a favore degli immigrati, c'era il riconoscimento del loro prevalente carattere di complementarietà (e non di sostituibilità) rispetto all'offerta di lavoro esistente; ovvero di supplenza in quei segmenti della domanda che per la loro scarsa «qualità» non avrebbero trovato comunque copertura qualunque fosse stato il tasso di disoccupazione autoctono.

Questo schema sembra trasformarsi ed emerge addirittura una mobilità interna della stessa immigrazione straniera: il 57% dei lavoratori extracomunitari con permesso di la-

voro rilasciato al Sud si sono spostati in altre aree del paese dove evidentemente sono presenti opportunità a diversi livelli, dalla complementarietà alla sostituibilità.

Spieghiamo meglio: le perplessità continuano ad aumentare se da questa visione statica si passa ad ipotesi dinamiche, l'innalzamento cioè del rapporto percentuale tra lavoratori immigrati e popolazione: pari all'1,4% nel 1991 e previsto nel 3,6% nel 2025.

Vogliamo dunque capire. Dietro questa analisi c'è forse l'avvenuta interiorizzazione

dell'inattendibilità dei tassi di disoccupazione nel Sud e la fiducia in una singolare miscela di precariato pubblico, sommerso, flessibilità assistita, buona, magari se coniugata con una ripresa dell'emigrazione Sud-Nord, a far permanere il mercato del lavoro del Mezzogiorno quale esemplificazione in grado di trovare i suoi equilibri fuori dalle statistiche e dalle politiche attive ufficiali?

Secondo punto di riflessione: per riequilibrare i conti dell'Inps la riduzione dei «senza lavoro» nel Mezzogiorno non farebbe altrettanto «cassa»?

O la flessibilità degli immigrati stranieri, già del resto teorizzata nel modello Albertini per le grandi aree urbane, fa anche più «lib»?

SCADENZE

Si apre oggi la nuova «finestra» per gli autonomi

Si apre oggi una nuova finestra per i lavoratori autonomi. Sono interessati artigiani, commercianti e coltivatori diretti che, alla data del 30 settembre '98, hanno maturato 35 anni di contributi e compiuto i 57 anni d'età. Chi è interessato all'uscita di agosto deve presentare la domanda di pensione all'Inps entro la fine del mese. Ma la scadenza non è tassativa. Chi decide di aspettare non deve rimettersi in coda in attesa della finestra successiva, ma, avendo già perfezionato i requisiti, può presentare la domanda quando vuole e la decorrenza della pensione sarà dal mese successivo alla presentazione della domanda. Chi invece, pur avvalendosi della finestra di agosto, vuole continuare l'attività lavorativa, può farlo anche se avrà una pensione ridotta. In questo caso l'Inps garantisce il trattamento minimo (709.550 lire mensili) più la metà della quota eccedente.